



in biblioteca

Il buffone del Granduca

di Andrea Bianchini*

Nei tempi andati, quando non esistevano né cinema, né televisione e neppure la radio, i modi per passare il poco tempo che rimaneva libero dal lavoro non erano molti. La fatica, prima nei campi e poi nelle fabbriche, occupava la maggior parte della vita degli uomini. Quanto alle donne, oltre alle incombenze tipiche del loro sesso (badare alla casa ed allevare una prole spesso numerosa) dovevano anche partecipare al lavoro dei campi o andare in fabbrica. La povera gente, soprattutto quella che abitava lontano dalle città, oltre a partecipare alle funzioni religiose, in special modo alle processioni, a passeggiare, ad andare alle fiere del paese e delle località vicine, che però si svolgevano in genere una volta l'anno, non aveva molte altre occasioni per ricreare lo spirito. Agli uomini era almeno concesso di passare qualche ora in bettola ed osterie a bere un bicchiere ed a giocare a carte, ma le donne del popolo, se escludiamo la recita collettiva del rosario nel mese di maggio, non avevano altri svaghi.

I signori invece, pur non godendo di tutte le opportunità del mondo attuale, avevano le loro "ricreazioni" che andavano dalla serata a teatro, alla passeggiata in carrozza, al gioco d'azzardo ecc. Naturalmente esisteva una graduatoria che era connessa con lo stato sociale. Quanto più uno saliva in alto nella gerarchia determinata dalla nobiltà ma, in primo luogo dalla ricchezza e dal potere, tanto maggiori erano le opportunità di divertimento di cui godeva. I nobili, almeno da giovani, potevano viaggiare in lungo ed in largo per l'Europa ed inoltre, poiché in genere erano anche proprietari terrieri, potevano, durante la loro esistenza, esercitare a loro piacere la caccia nei loro possedimenti. C'erano poi le feste, le "conversazioni brillanti", i balli, i pranzi di gala, gli inviti a corte, e via discorrendo.

I re ed i principi, sollevati per lo loro stato da ogni cura materiale da ministri, plenipotenziari, ciambellani e favoriti di ogni genere, avevano molti "problemi" per passare piacevolmente il tempo. Per questo motivo, almeno fino al settecento, tra i diversi addetti alla loro persona, quali camerieri, braccieri per le signore, cuochi, guardarobbiere, valletti ecc. molti avevano anche un buffone che aveva il compito di far divertire e ridere il suo signore e padrone.

Era questi, in genere uno spirito balzano che "aveva più del matto che dell'originale", spesso un po' deforme, capace all'occorrenza di sfornare canzonature e motti salaci violentando il significato delle parole ed i costrutti della lingua al fine di divertire tutta la corte. Per capirci meglio ba-

sterà pensare agli esempi che sono disseminati nelle diverse opere di Shakespeare o, meglio ancora, all'immortale figura di Rigoletto, protagonista dell'opera omonima, che, nel primo atto, s'ingegna di divertire e compiacere il duca di Mantova sbefeggiando gli altri cortigiani. La protezione che il signore accordava a tali figure le metteva al riparo dalle ripicche e dalle vendette ma non certo, come vedremo, dagli scherzi.

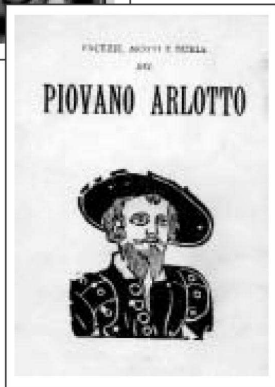
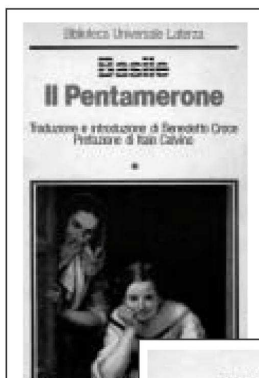
Non ricordo quale granduca di Firenze aveva un buffone di nome Fagiolino, nome che gli derivava dalla piccolezza degli attributi maschili, deforme nella persona e balzano nella favella che non si peritava affatto di giocare tiri birboni ad ogni persona che gli capitasse sottano, vili e plebei, conti o marchesi che fossero, pur di far ridere il suo padrone. Particolare accanimento metteva poi nel desiderare il trucco, le acconciature e gli abiti delle si-

duesse nel vaso un grosso uccello vivo chiudendo destramente il coperchio prima che l'animale avesse potuto prendere il volo. Quando il buffone si diresse verso il locale, tutta la corte accortamente lo seguì pregustando il fatto che egli, spaventato dall'improvviso apparire della bestia da un posto tanto insolito, fuggisse dallo stanzino a brache calate il che avrebbe permesso a tutti i presenti di deriderlo per la piccolezza dei suoi attributi e vendicare in un sol colpo decenni di burle.

Entrò dunque Fagiolino nello stanzino e chiusa la porta alle sue spalle, apertosi le brache sul davanti, sollevò il coperchio del vaso per provvedere alla bisogna. Detto fatto l'uccello, che stava ivi rinchiuso, spiccò il volo e, infilato il finestrino, se ne fuggì via verso la libertà. Il buffone rimase un attimo interdetto poi cominciò a ridere di un riso sguaiato, sonoro ed irrefrenabile che rimbombò nel piccolo locale come la tromba del giudizio. Poi, sempre tenendosi la pancia dal gran ridere, uscì fuori dallo stanzino trovandosi davanti all'intera corte e-

sterrefatta. A un cenno del Granduca, che era al corrente della burla che non avrebbe potuto mettersi in atto senza il suo consenso, alcune delle nobili signore presenti, vedendo che la riuscita della stessa era stata ben diversa da quella aspettata, quando il nostro eroe, che addirittura pareva soffocare dal gran ridere, si fu un po' quietato, gli chiesero quale fosse la cagione di siffatta ilarità. Fagiolino, emesso un singulto strozzato come se si tenesse a fatica dal continuare a sghignazzare, preso fiato, rivolto alle donne disse: "Ridereste anche voi, o dame garbate, se vi scappasse l'uccello da dove pi... ate!" e con un gesto più eloquente di mille parole indicò la sede degli attributi femminili. A una siffatta uscita, tutti i presenti, comprese le signore, risero sonoramente. Questo è uno dei tanti racconti che si tramandavano oralmente al tempo della mia lontanissima infanzia e che io, nella mia sicumera di adulto disincantato, credevo fosse nient'altro che una fola, fino a che, capitandomi fra le mani un volume dell'edizione bolognese del Goldoni di fine settecento, non ho trovato la frase di Fagiolino trascritta in bella grafia coeva sull'ultimo foglio seguita da uno sgorbio indecifrate e indecifrabile che doveva essere la firma dello scrivente, per cui m'è venuta la voglia di raccontarla per tramandarla ai posteri. Vista l'ambientazione della storia, suggerisco ai miei lettori Wright, L. Civiltà in bagno (Collocazione P.613.410.9 WRI). Però potrei anche consigliare una rivisitazione dei vari novellieri toscani dal Boccaccio, ai Sacchetti, al Piovano Arlotto, per finire con il Fucini, che sono collocati tutti sotto la segnatura P.853.

*Bibliotecario



gnore che frequentavano la corte mettendone in ridicolo i difetti fisici e le pecche morali. La cosa era giunta a tal segno che le dame, che pure non potevano fargli del male per l'interdetto del Granduca che minacciava l'allontanamento dalla corte per chi avesse attentato alla sua fonte di sollazzo, tramavano ognindi per rendergli pan per focaccia.

Poiché il nostro soffriva per quel tal difetto che dicevamo di sopra pensarono di fargli uno scherzo atroce che lo colpisse proprio lì. Fin dal tempo di Eleonora di Toledo, che aveva introdotto l'uso di destinare una piccolissima stanza, piuttosto buia e, per ovvi motivi, nascosta, a luogo dove espletare i bisogni corporali in un apposito recipiente coperto, all'uopo destinato e che i servi provvedevano a vuotare di tempo in tempo, c'era a Palazzo Vecchio, a questo fine deputato, una sorta di sottoscala tenebroso, che prendeva lume ed aria da un finestrino tondo. Sapendo che Fagiolino era uso andare a quel luogo ad una certa ora della serata, durante una festa una di esse intro-

BUON SUCCESSO DEL SERVIZIO INTERNET WI-FI IN BIBLIOTECA

Secondo i dati statistici elaborati dal Sistema informatico comunale le prime settimane del servizio di Internet wi-fi hanno registrato un notevole risultato. Con 204 tessere consegnate e 5 ore e 30 minuti di tempo medio giornaliero rilevato nel mese di novembre, l'Amministrazione comunale, i dipendenti della Biblioteca e non ultimi, i reali fruitori del servizio, possono ritenersi soddisfatti. Gli utenti della Biblioteca hanno la possibilità di navigare gratuitamente nelle modalità seguenti: con cavo di rete, sia dalle due postazioni fisse disponibili nello spazio accoglienza al piano terra che collegando il proprio portatile a un punto di rete libero nella sala di lettura; oppure senza fili nei giardini interni della Villa Montalvo, nella Sala Nesti e in alcune sale della Biblioteca mediante il proprio dispositivo mobile che usi la tecnologia wi-fi. Questo innovativo di accesso a Internet tramite collegamento senza fili è una delle prime esperienze in Italia per quanto riguarda la pubblica amministrazione; tale connessione era infatti finora limitata a centri congressi, terminali di grandi aeroporti o alle catene alberghiere. Ricordiamo a tutti gli interessati che



per la navigazione nei locali della biblioteca è necessario rivolgersi al personale della biblioteca con un documento di identità ed effettuare una registrazione, a seguito della quale viene rilasciato un tesserino con login e password, dati identificativi utili al momento della connessione. Ogni iscritto ha a disposizione 6 ore al mese mensili di navigazione gratuita, con ricarica automatica da parte del centro di gestione. Vi segnaliamo inoltre alcuni siti, consultabili liberamente e senza utilizzare il proprio tempo disponibile: il sito del Comune di Campi Bisenzio, Rete Servizi della Regione Toscana, Biblioteca Nazionale Centrale e Biblioteca Marciana, Opac dell'Università di Firenze, SDIAF-Catalogo on-line Biblioteca Villa Montalvo, SDIAF-Catalogo collettivo sistema bibliotecario, Metoapac Regione Toscana.

Serena Mannori

CORSO DI INGLESE

Inizia il 10 febbraio il secondo ciclo dei corsi di inglese organizzato dalla Fratellanza Popolare di San Donnino. I corsi, tenuti da insegnante di madrelingua, si dividono in tre livelli: base, medio e avanzato. La durata è di 28 ore (14 lezioni) con frequenza settimanale in orario serale. Le classi saranno composte al massimo da dieci allievi. Variano anche i costi dai 65 euro per i volontari della Fratellanza Popolare, ai 75 euro per i soci, agli 85 euro per i non soci. Al momento dell'iscrizione è richiesta la metà del costo del corso che sarà restituita in caso di mancato raggiungimento del numero minimo di partecipanti. Il saldo sarà versato il giorno della prima lezione. La quota richiesta non comprende i materiali didattici. Termine iscrizioni mercoledì 9 febbraio. Per informazioni 055 8999660 oppure 055 8999286.